

## *Perso il lavoro, 8 su dieci si riformano*

DI ANGELA IULIANO

I giovani italiani non si rassegnano a restare disoccupati. Sebbene non riescano a trovare sbocchi professionali. E' quanto emerge dallo studio "La mobilità giovanile nell'immobilità strutturale", pubblicato sulla Rivista economica del Mezzogiorno, trimestrale della Svimez. Condotta sulla base dei dati europei Eusilc, analizza gli effetti della crisi sui giovani italiani 17-30enni negli anni di crisi 2008-2010. L'81% di quei 41 giovani su 100 che nel 2008 avevano un lavoro e l'hanno perso, nel 2009 si è inserito in processi di formazione. «Rimettendosi in gioco, tornando a studiare e a formarsi, cercando di rinnovarsi e di adeguarsi a un mercato sempre più in evoluzione», spiegano gli autori dello studio. Ma, di questi, solo 1 su 4 nel 2010, finita la formazione, è uscito dalla catego-

ria 'formazione'. La maggior parte è tornato a ingrossare le fila dei disoccupati; infatti, in quell'anno gli occupati sono aumentati solo del 3%. Analizzando l'andamento per fasce d'età, emerge che la scure si abbatte soprattutto sui più giovani. «Dopo il crollo del 2008, le fasce d'età 21-25 e 26-30 anni iniziano a recuperare». «Decisamente pesante la dinamica dell'occupazione dei 17-20enni»: al Centro-Nord praticamente si dimezza, passando da un tasso di occupazione del 93% nel 2008 al 54% a fine 2010; al Sud crolla vertiginosamente dall'80% del 2008 al 25% del 2010. La Svimez propone incentivi ad assumere disoccupati, potenziare le agenzie del lavoro e promuovere nei giovani l'attenzione a investire in competenze e conoscenze maggiormente spendibili sul mercato.